

Gioco d'azzardo, una piaga che cresce Comune di Morbegno apre la battaglia

È tra le cento città lombarde ad aver sottoscritto il manifesto contro il fenomeno
Il sindaco Rapella: «Noi abbiamo già limitato gli orari d'apertura delle varie sale»

Morbegno

MARIA CRISTINA PESCE

C'è anche il Comune di Morbegno tra le cento città lombarde che hanno sottoscritto il "Manifesto dei sindaci per la legalità contro il gioco d'azzardo" promosso da Legautonomie e Terre di mezzo.

I sindaci si organizzano in rete per contrastare un fenomeno che conta oggi nel nostro Paese: «100 miliardi di fatturato, il 4% del Pil, la terza industria italiana e porta nelle casse dello Stato 8 miliardi di tasse». Numeri che giustificano leggi e provvedimenti a sostegno di un'attività così fiorente per le imprese del settore, ma anche per lo Stato che con gli introiti del gioco d'azzardo si autofinanzia, con quali costi sociali, però?

«Una nuova legge»

È quello che si stanno domandando i sindaci che, come primo passo, chiedono una nuova legge e poteri di ordinanza per de-

finire gli orari di apertura delle sale gioco e stabilire le distanze minime dai luoghi sensibili e il parere preventivo delle municipalità all'installazione delle slot machine.

«Qualcosa noi abbiamo cercato di farlo - ricorda il sindaco di Morbegno **Alba Rapella** - ad esempio abbiamo limitato l'apertura delle sale gioco negli orari scolastici per

contenere l'accesso dei minori, ma con questi provvedimenti siamo continuamente esposti ai ricorsi e poi ci sono leggi nazionali che contrastano con il contenuto delle ordinanze sindacali».

Gioco patologico

I primi cittadini chiedono strumenti normativi per riuscire a contenere il fenomeno e per fornire ai cittadini informazioni e interventi di prevenzioni e di cura del gambling, il gioco patologico che in Italia sta assumendo dimensioni da brivido. I dati dicono che il 12% della spesa delle famiglie italiane va in gioco, che

sono 15 milioni gli scommettitori abituali, 3 sono quelli a rischio patologico e circa 800 mila hanno già un disturbo conclamato.

Per curare i dipendenti dal gioco patologico servono dai 5 ai 6 miliardi di euro all'anno. «Il fenomeno è ampiamente diffuso, anche tra i giovani - ancora Rapella - e gli stessi operatori del

settore, ma anche gli esercenti pubblici giustificano la presenza delle slot nei propri locali dicendo che altrimenti non riuscirebbero a stare in piedi. In realtà, anche a Morbegno ci sono molti bar e locali che non hanno le macchinette e che comunque sono attività solide». I sindaci che aderiscono al mani-

Il fenomeno dilaga: «Servono anche nuove leggi»



festano si impegnano a costruire forme di collaborazione con i sevizi e il mondo del volontariato (pioniere in questo senso è il Comune di Cosio Valtellino) e a utilizzare tutti gli strumenti normativi a loro disposizione per porre un freno ad una emergenza sociale che non può più essere ignorata. ■



Mobilizzazione

1. Un giocatore in una sala giochi
2. Il sindaco di Morbegno Alba Rapella